

**Giornate**  
ricche al festival di Berlino. Visti «I demoni» di Wajda, un Koncialovskij «scongelato» e «Grido di libertà» sul Sudafrica

**Polemiche**  
per le candidature agli Oscar. La stampa Usa insorge: «Perché tra i registi non ci sono Spielberg e gli altri americani?»

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Dopo il grande sonno

**1** Le storie. La storia che ci racconta Oliver Sacks in *Risvegli* (Adelphi) sono quelle di un gruppo di malati rinchiusi da molti anni in un ospedale neuropsichiatrico americano. Colpiti da un'encefalite da virus (l'encefalite letargica) che si sviluppò in modo epidemico negli anni Venti, avevano subito lesioni complesse del loro sistema nervoso ed erano diventati incapaci di mantenere una normale vita di relazione. L'autore del libro, O. Sacks, giovane medico all'inizio della sua carriera, li aveva conosciuti mentre vegetavano, in attesa della morte, all'interno di un ambiente protetto, finché la sintesi di un nuovo farmaco, la L. DOPA, non consentì di «risvegliarli». Senza guarirli né tutti né completamente perché alcune delle alterazioni non erano reversibili, ma mettendo in opera un intreccio complesso di aspettative e di entusiasmi fra i pazienti e i loro terapeuti, proponendo, all'interno di un discorso appassionante ed ingenuo, quello del dottore che se ne fa partecipe e protagonista, concetti che vanno molto oltre la storia particolare del Mount Sinai Hospital.

**2** Un brano di storia: le crisi di Frances D. Il brano seguente, tratto da una delle storie più belle, può essere utile a dare da solo un'idea dei contenuti e dei problemi sviluppati nel corso del libro. Da poco in trattamento con L. DOPA, la paziente sta meglio ma comincia a presentare crisi simili a quelle di cui ha sofferto nelle fasi iniziali della sua malattia. «Il 16 luglio notai che gli attacchi venivano assumendo un'intensità terrificante. A un'inspirazione violenta e prolungata, seguì una sospensione forzata del respiro che durò una cinquantina di secondi, durante i quali la signorina D. lottò per espellere l'aria attraverso la giugolare chiusa, e nel far ciò divenne congestionata e cianotica per l'inutile sforzo; infine l'aria fu espulsa con enorme violenza. Nonostante quella che a me era parsa un'esperienza tremenda, e nonostante l'espressione di terrore che si leggeva sul suo viso, essa disse di non aver avvertito durante la crisi nessuna alterazione intellettuale o una particolare apprensione. Molto preoccupato dei possibili effetti di un attacco così violento su una persona anziana, questa volta ero propenso a interrompere la somministrazione della L. DOPA. Ma dietro le sue insistenze, considerando i reali benefici

Cosa significa «tornare alla vita» dopo anni di annientamento psichico o fisico? Proviamo a rispondere riflettendo sulle storie raccontate da Oliver Sacks

LUIGI CANCRINI



Un disegno di Roland Topor

sponde alla necessità di tener conto, per evitare che tale programma si attivi, di una serie estremamente complessa di fattori neurologici, psicologici ed interpersonali. Con conseguenze cruciali per i medici che devono farsi carico di questo lavoro: «Sinché la medicina consista puramente nel somministrare medicine, scrive Sacks, non vi è gran bisogno di intelligenza e di pensiero: il medico non deve essere molto più che un dispensatore di purganti. Quella di cui abbiamo bisogno qui è, invece, una medicina di un genere molto più profondo, basata sulla più intima comprensione dell'organismo e della vita».

**3** L'ospedale di Sacks e gli ospedali psichiatrici italiani. Una seconda osservazione riguarda la somiglianza fra il risveglio dei pazienti curati da Sacks e quello di altri pazienti curati, più o meno nello stesso periodo, da F. Basaglia. Si è sostenuto a ragione, da parte di molti, che l'introduzione in terapia dei farmaci neurolettici creò, all'interno degli Ospedali psichiatrici, la possibilità di una rivoluzione centrata sul recupero, da parte di tanti degeni, di un rapporto significativo con la propria storia di persone umane. Si riflette molto poco oggi, da parte di tanti detrattori della riforma, sul fatto che il progresso tecnico funzionò da supporto, anche in questo caso, ad una ipotesi organizzativa moderna corretta, dal punto di vista scientifico, almeno quanto quella discussa da Sacks e di essa così più interessante però, per il numero maggiore dei pazienti e degli ospedali interessati, da diventare punto di riferimento, negli anni successivi, della politica culturale della Organizzazione mondiale della Sanità. Il problema più drammatico lo si incontra il come qui, tuttavia, dopo il risveglio, nel momento in cui un blocco di esigenze maturate in un clima di entusiasmo terapeutico venne a contatto con la indifferenza gelida di una organizzazione sociale interessata alle vicende della malattia e non a quelle della persona. Chiamata a decidere sul destino dei «risvegliati», la società civile (o incivile) ha risposto alle esigenze dei psichiatrici dimessi, infatti, chiedendo loro di sbrigarla da soli. Trascurando drammaticamente, sul piano economico e normativo, la progettazione e la messa in opera di quei servizi «alternativi» che avrebbero dovuto costituire il punto di forza della riforma. Riconoscendo agli psichiatri demo-

Alain Delon in un serial per la tv



Per la prima volta nella sua carriera Alain Delon (nella foto) parteciperà a una «serie» televisiva. Si tratta di 90 minuti prodotti da TFI, Rai, Teleci e Rive e intitolato *Cinema*, una storia scritta da Jean-Pierre Petrolacci e che racconta il dramma di un grande attore, mancato a dirlo interpretato dallo stesso Delon. Il film costerà 60 milioni di franchi, e Delon percepirà la somma più alta mai pagata da una produzione televisiva francese.

«L'ultimo imperatore» fu respinto da Hollywood

Hollywood non ha voluto il film di Bertolucci «L'ultimo imperatore». La notizia è trapelata dopo l'annuncio delle nove nomination all'Oscar ricevute dal film e l'ha rivelata il produttore Jeremy Thomas. Agli studios Usa, scrive Thomas, la storia piacque molto, ma fu criticata la mancanza di grandi star e nessuno riuscì a capire come si poteva realizzare un film di quelle dimensioni per soli 25 milioni di dollari. Allora, Thomas raccolse i fondi attraverso cinque banche europee guidate dalla inglese Hill Samuel. Ora il film ha guadagnato, nei soli Stati Uniti, 80 milioni di dollari.

Il «Pugliatore» in Australia il vaso François non va a Seul

Opere d'arte che vanno e opere d'arte che restano. Il famoso «Pugliatore in riposo», uno dei bronzi romani più noti, andrà a Brisbane a rappresentare l'Italia all'«Expo 88» per il bicentenario del paese. Lo ha deciso il comitato di settore del ministero dei Beni culturali. Invece, lo stesso Comitato ha deciso che il vaso François, uno dei più importanti «cretari» etruschi, non andrà a Seul alla mostra sull'arte italiana prevista per le Olimpiadi. È troppo importante e delicato. Il Comitato ha detto sì, al contrario, per il fronte del tempio di Talamone, un triangolo di 14 metri di base, con numerose e bellissime figure di terracotta.

A New York omaggio a Lorenzo Da Ponte

Centocinquanta anni fa moriva in America Lorenzo Da Ponte, il grande librettista di Mozart. Da Ponte arrivò a New York nel 1805 per sfuggire alla massa di debiti che lo attanagliava. E per sbarcare il lunario si buttò nel commercio. Poi si dedicò all'insegnamento (fondò la cattedra di italiano alla Columbia University). Alla fine della vita tornò alla lirica: Da Ponte collaborò alla fondazione del primo teatro d'opera italiano a New York. Per ricordare tutto questo, alla Casa italiana della Columbia University il 28-29-30 marzo 1988 si svolgerà un grande convegno. Verranno anche allestite mostre, libri e soprattutto la prima edizione moderna della sua opera *L'Age musicale*.

Nasce il notiziario dell'Accademia del Lincei

Viene pubblicato il primo numero del nuovo notiziario dell'Accademia del Lincei, la prestigiosa istituzione culturale di cui recentemente si è tanto parlato per il finanziamento che ha ricevuto da Carlo De Benedetti. Questo numero viene presentato da Giuseppe Montalenti, già presidente dell'Accademia e promotore dell'iniziativa e contiene alcuni contributi scientifici sull'arte e la scienza.

L'Urss fotografata in una grande opera

L'Accademia delle scienze sovietica si appresta a presentare una nuova «grande opera», *L'Unione sovietica, passata e presente*, che verrà pubblicata in Italia dalla Teti di Milano. Ai testi verranno affiancate migliaia di fotografie a colori, in gran parte raccolte da fotografi privati: per l'occasione saranno stampati nel libro.

Le torri pugliesi sono in grave pericolo

Le torri plurisecolari erette sulla costa pugliese per difendere le popolazioni dalle incursioni corsare sono ridotte malissimo. Fino a qualche anno fa erano 19. Ne sono rimaste 12 e sono in pericolo, anche per incuria dei poteri pubblici e per la speculazione edilizia. La questione è stata sollevata in Parlamento dai senatori comunisti Vito Consoli, Giuseppe Cannata e Onofrio Petrarà, autori in proposito di un'interrogazione parlamentare.

La Walt Disney non comprerà la Mca

La Walt Disney ha smentito le voci insistenti che da qualche giorno davano per certo l'acquisto da parte sua della grande società dello spettacolo Mca. La smentita è venuta direttamente dal presidente, Frank Wells. Alcune voci dicono che all'acquisto sarebbe interessato ora il finanziere newyorchese Donald Trump, già possessore di reti televisive e di beni immobiliari.

GIORGIO FABRE

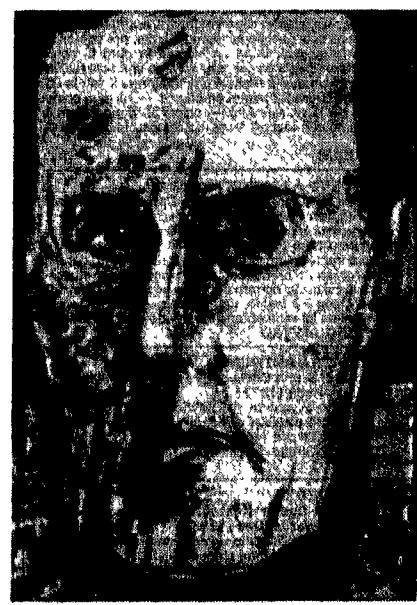
## Muore Char, grande della poesia

Un poeta, un grande della poesia: è morto René Char. Aveva 81 anni. Il suo nome, come ogni anno, era tornato di prepotenza tra quelli dei candidati al Nobel per la letteratura. L'ha mancato per un soffio eppure forse nessuno meritava come lui un simile premio. Char aveva cominciato negli

GIORGIO FABRE

anni Trenta insieme agli autori surrealisti. Negli anni duri della guerra di Spagna aveva orientato la sua poesia sull'impegno politico militante diventando capo partigiano. Tra le sue opere *Fureur et mystère*, *Le parole en archipel*, fino alle più recenti *Fenêtre dormantes et porte sur le toit*.  
Durrò però cinque-sei anni. Poi, come era nel suo carattere, anche da quella esperienza si allontanò quasi in punta di piedi. Ma intanto la fama, al di fuori di piccolissimi circoli, non arrivava ancora.  
Ci volle la guerra. E con la guerra la sua partecipazione alla Resistenza. Era il Capitano Alexandre. Era anche il tempo dell'impegno politico, quello più duro e più eroico, quello uscito dallo scontro alle armi. Ma un impegno improntato di un continuo, trattenuto equilibrio. In *Feuillets d'Hyppnos* del 1946 Char nevicò quel clima che lo aveva

che rarissima concessione al fan, che ormai erano diventati tantissimi in tutta Europa, qualche concessione rara, intimistica (come al solito) a un'arte di cui pochi lo conoscevano capace, ma capace assai: la pittura. Solo nel 1980, praticamente, si seppe anche di questa sua grande capacità: quando la Biblioteca nazionale di Parigi gli dedicò una bella mostra intitolata al «Manoscritto di René Char illustrato da pittori del XX secolo». Era uno dei suoi sogni: che venisse dedicato un museo-biblioteca dove raccogliere poesia e le opere degli artisti che lo avevano circondato. Fu infatti inaugurata nella sua città, L'Isle-sur-Sorgue, nel 1982. Ma fu chiuso, con grande dispiacere suo, l'anno successivo. Il Comune non aveva più soldi. Char, da quel che si sa, rimase malissimo. Un'ultima delusione per un uomo che era vissuto sempre senza chiedere niente a nessuno. Ma soltanto pensando, come disse qualcuno di lui, che «la vita stava in basso e la poesia in alto».



René Char in un disegno di Vieira da Silva